

Giornalino parrocchiale - Anno 4 - n° 24

Inviato da teresa

Sunday 16 December 2018

Ultimo aggiornamento Sunday 16 December 2018

Il 17 Dicembre è la festa di San Giovanni de Matha (23 giugno 1154- 17 Dicembre 1213), fondatore dell'Ordine della Santissima Trinità (1198). Tutta la famiglia trinitaria festeggia con gratitudine questo giorno di solennità. Come parrocchia, guidati dai padri trinitari dal 1968, ci consideriamo parte della grande famiglia trinitaria quindi ci uniamo alla loro preghiera di ringraziamento a Dio per il dono del santo fondatore e per le grazie che Egli ha fatto per l'umanità attraverso l'Ordine trinitario e il suo Carisma. Vogliamo pregare affinché tutti i trinitari siano sempre testimoni autentici dell'amore di Dio per l'uomo mediante la loro fedeltà alla spiritualità trinitaria, alla devozione alla Santissima Trinità da vivere attraverso la consacrazione, la preghiera sincera e umile, l'assiduità alla celebrazione eucaristica e la fervente adorazione del Santissimo Sacramento per essere dei veri "glorificatori dell'Augusta Trinità, in tutta la vita" (Le Costituzioni dell'Ordine delle Ss Trinità n°36). Poi, alla carità verso i bisognosi, i poveri, gli ammalati, da esercitare con lo Spirito di servizio secondo l'insegnamento di Gesù: "Se dunque Io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi" (Gv 13,14.15); del farsi prossimo e compassionevole come il buon samaritano: "Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?. Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso». (Lc 10,36.37); della generosità e gratuità come la povera vedova che ha dato tutto a Dio quello che aveva per vivere: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri... nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere». (Mc 12,42-44); a proposito, le Costituzioni dell'Ordine della Ss Trinità dicono che il trinitario deve divenir conforme a Cristo: "Redentore del genere umano, occupandosi con zelo del bene materiale e spirituale degli oppressi, degli abbandonati, degli indigenti, di coloro che soffrono un pregiudizio nella loro fede" (n°36). Infine alla fraternità in comunità e nell'Ordine: una spiritualità che consiste nel cercare di vivere l'unità nella diversità, nella correzione fraterna, nell'aiuto e sostegno reciproco: "Ma voi non fatevi chiamare "rabbì", perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli". (Mt 23,8), in una vita "comunitaria all'esempio della chiesa primitiva"(Const. n°31).

Queste tre cose caratterizzano la spiritualità dell'Ordine fondato da san Giovanni de Matha: la Trinità, la carità e la fraternità. Essa viene proposta anche ad ognuno di noi perché ci può accompagnare a raggiungere la perfezione. Auguriamo buona festa del santo fondatore a tutti i trinitari e li affidiamo tutti alla Madonna del buon Rimedio affinché sostenuti dalla sua intercessione siano Luce del mondo e Sale della terra.

Le olimpiadi di Giovanni Bosco

Quel poveretto vedeva andare in fumo tutti i suoi risparmi, e quasi furioso esclamò: - Accetto qualunque umiliazione, ma non quella di essere battuto da uno studente. Ho ancora cento lire e le scommetto tutte su un'arrampicata. Vincerà chi riesce a mettere i piedi più vicini alla punta di quell'albero.

Così dicendo indicò un olmo vicino al viale. Accettammo anche questa volta, e in un certo modo eravamo contenti di perdere, perché avevamo compassione di lui. Non volevamo rovinarlo.

Salì per primo, e portò i piedi tanto in alto che, se fosse salito una spanna di più, l'albero si sarebbe piegato e lui sarebbe precipitato. Tutti dicevano che più in su era impossibile.

Toccò a me. Salii fin dov'era possibile senza far piegare la pianta. Allora, tenendomi con le mani all'albero, alzai il corpo in verticale, e posi i piedi circa un metro oltre l'altezza raggiunta dal mio rivale. Giù in basso scoppiarono applausi. I miei amici si abbracciavano di gioia, il saltimbanco era nero di rabbia, e io ero orgoglioso di aver vinto non contro ragazzi come me, ma contro un campione professionista. Quell'atleta però era triste fino a piangere. Abbiamo avuto compassione di lui, e gli abbiamo restituito il denaro a una condizione: che venisse a pagarci un pranzo all'albergo del Muletto. Si sentì rivivere e accettò immediatamente. Andammo al pranzo in ventidue: tutti i componenti della Società dell'Allegria. Il pranzo gli costò 25 lire. Le lire che invece poté rimettersi in tasca furono 215. Quello fu veramente un giovedì di grande allegria. Io mi ero coperto di gloria battendo quattro volte un saltimbanco. I miei compagni avevano condiviso il mio trionfo con vivissima gioia, e avevano avuto un ottimo pranzo. Anche il saltimbanco era contento, perché aveva riavuto quasi tutto il suo denaro. Allontanandosi da noi ci ringraziò dicendo: - Ridandomi questo denaro, avete impedito la mia rovina. Vi ringrazio di cuore. Vi ricorderò con piacere, ma non farò mai più scommesse con gli studenti.

La nostra Parrocchia, come ogni anno si è preparata alla festività dell'Immacolata con una serie di attività a cui hanno partecipato adulti e bambini. La novena dell'Immacolata, efficace per preparare la comunità alla solennità dell'8 dicembre, ha coinvolto anche i ragazzi dell'AGS e le loro famiglie per animare le sante messe: è stato bello intensificare e rinsaldare il rapporto con la Madonna. Sono state anche allestite: una pesca ed una mostra con i bellissimi e creativi lavori prodotti dai ragazzi delle scuole che hanno "raccontato" Maria usando diversi linguaggi artistici. L'8 dicembre, dopo la messa mattutina, nell'Oratorio è stata recitata l'Ave Maria secondo la tradizione del cerchio mariano particolarmente caro ai salesiani: si è rinnovato il rito di devozione alla madre di Gesù e si è ricordato quando don Bosco, nella sacrestia della chiesa di San Francesco d'Assisi, incontrò Bartolomeo Garelli, uno dei tanti ragazzi sbandati. La presenza del vescovo Mons. Ciro Fanelli, ha coronato la giornata dedicata alla parrocchia: durante la celebrazione ha inneggiato la bellezza di camminare insieme alla Madonna che dona lezioni di amore bello, vita pura e cuore sensibile. La Vergine Maria, fin dal suo concepimento nel grembo materno, fu rivestita di grazia. - L'Immacolata è la festa di Maria - dice il vescovo - ed è la festa di tutti noi perché Dio ha un progetto di grazia e di salvezza per tutti. La serata si è conclusa con il festeggiamento del compleanno del nostro parroco Padre Rija.

Sonia Mollica

Dalla Catechesi del 1° dicembre:

Oggi in chiesa, con padre Rija abbiamo ripetuto l'argomento della volta scorsa. Il padre ci ha spiegato che è un dialogo sincero e umile con Dio".

Inoltre abbiamo imparato che:

"L'Avvento è il Tempo dell'Attesa, della Conversione, della Speranza"

Rebecca Victoria/Sara/Vita/Elvira/Giada/Maria-B./Alisia/Francesca

Dall'Omelia di Padre Aniceto del 9 dicembre 2018:

"Oggi siamo invitati alla conversione, a preparare la via al Signore".

"Siamo invitati a lasciarci guidare dal Signore perché è Lui che traccia la nostra via".

DALL'OMELIA DI PADRE ANICETO...

... del 2 DICEMBRE 2018:

1^ Domenica di Avvento. Si accende la candela viola, detta del Profeta che annuncia la venuta di Gesù. Così inizia il periodo di Attesa.

"Gesù viene a stare in mezzo a noi per essere nostro amico, per salvarci, per incontrarci. Viene attraverso il Mistero dell'Incarnazione"

"VEGLIATE PREGANDO" : dedichiamo più tempo alla preghiera.